

Acqua, un

Rifondazione contro la privatizzazione

CAIOLO - (mvl) "La legge Galli, così come si vorrebbe far applicare, è contraddittoria, perché da un lato afferma la necessità di salvaguardare il bene acqua e dall'altro, affidandone la gestione ai privati, ne favorisce lo spreco". E' l'opinione di Simona Colzani, responsabile regionale per l'ambiente di Rifondazione Comunista, espressa giovedì scorso a Caiolo nel corso del dibattito organizzato nell'ambito della Festa di Liberazione.

"Le aziende - ha argomentato l'esponente politico - hanno come obiettivo, legittimamente perseguito, di ottenere profitti. Ciò significa che, più acqua venderanno, più guadagneranno; dunque, avranno tutto l'interesse a favorirne il consumo". Ma c'è di più. Che interesse può avere il privato a garantire la qualità, quando le analisi costano? Non sembra essere un caso che, oggi, per le acque erogate dagli acquedotti, che sono pubbliche, siano previsti limiti più restrittivi di quelli definiti per le acque minerali, private... La legge Galli, per lo meno, prevedeva che solo chi voleva cedere ai privati la gestione degli acquedotti, ma l'articolo 35 della finanziaria, approvato con la sola opposizione di Rifondazione, ha imposto questa scelta a tutti i Comuni indistintamente.

I piccoli municipi, così, inseriti nei grossi ambiti territoriali (gli Ato), in cui conta il numero degli abitanti, avranno un peso del tutto irrilevante. Anche perché la legge è vessatoria, prevedendo, in caso di violazioni del contratto da parte dell'a-

geva a farlo, non ha mai emanato il regolamento applicativo. Poi cinque regioni (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Campania e Basilicata) hanno presentato ricorso contro la legge. Ed infine i Comuni potrebbero rifiutarsi di applicarla rendendo necessario il commissariamento e, di conseguenza, possibile anche il loro ricorso che, diversamente, per questi enti locali inferiori, non è possibile.

La stessa regione Lombardia, pur non avendo presentato ricorso, è in difficoltà sulla questione perché una delle sue più forti componenti, quella di Comunione e Liberazione, ha affermato che l'acqua è uno fra i pochi beni essenziali che devono restare pubblici. Perciò Milano non sta spingendo troppo per applicare la Galli.

Simona Colzani non si è limitata a parlare di questioni locali, inquadrando invece la questione dell'acqua a livello internazionale. "Ovunque ha sostenuto questo bene non è scarso, ma è diffuso troppo in certi periodi e poco in altri e quindi è mal gestito, essendo sprecato o inquinato. L'Ita-



lia è il maggior consumatore pro capite in Europa e il terzo nel mondo. Ma ciò non è sinonimo di sviluppo: con un mc di acqua in Olanda si producono beni per 200 euro; da noi, dove il 30% va perduto nella rete, solo per 41 euro.

Marco Valenti

AMBA

Johannesbu

la Regione

legge è vessatoria, prevedendo, in caso di violazioni del contratto da parte dell'azienda, solo blande multe o la rescissione del contratto, nel qual caso, però, il Comune dovrà rifondere al concessionario il capitale investito e persino il mancato guadagno. Non è neppure previsto in che condizioni debbano essere lasciati gli acquedotti alla scadenza del contratto. E se alcuni fra gli amministratori locali presenti hanno fatto notare l'insufficienza dei piccoli Comuni ad effettuare gli interventi migliorativi che occorrerebbero, la Colzani ha affermato che il punto è che bisognerebbe distinguere fra caso e caso: che senso ha, infatti, che un paese che ha il depuratore, il 100% di reti duali e di tubature in polietilene, e che ha investito fondi propri per realizzare tutto ciò, debba obbligatoriamente cederlo ai privati ed entrare in un gruppo dove dovrà tornare a pagare anche per quei Comuni che sono stati più pigri?

La soluzione potrebbe invece essere quella di associarsi, mantenendo in mano pubblica un bene comunitario come l'acqua. "È assurdo commenta la Colzani - che alla gestione delle acque italiane privatizzate possano concorrere gruppi francesi e tedeschi, che i rispettivi paesi si sono guardati bene dal cedere ai privati sfruttando le norme Ce che consentono di mantenere statali i settori ritenuti strategici".

Legge Galli e articolo 35, tuttavia, sono già norme dello Stato. Come può essere possibile, allora, aggirarle? Anzitutto il governo Berlusconi, a differenza di quello della sinistra che si accin-